

“Una sede piccola ma privilegiata”

A colloquio con Stefano Imelli, dal 2016 direttore delle Scuole Medie di Acquarossa

di Mara Zanetti Maestrani, Foto di Davide Buzzi

Nato a Faido nel 1981, dal 2016 sindaco del Comune di Bodio, Stefano Imelli ha studiato storia e italiano all'Università di Friburgo per poi iniziare il suo percorso di docente alle Scuole medie di Biasca dove ha insegnato le sue materie oltre alla geografia. È poi passato alla sede di Acquarossa nel 2007 dove è entrato nel Consiglio di direzione nel 2010 assumendo la carica di vicedirettore (direttore era Fabrizio Boo). Lo abbiamo incontrato nel suo ufficio di Acquarossa lo scorso mese di luglio, intento a pianificare i preparativi per l'anno scolastico ora appena iniziato. Una chiacchierata a ruota libera sul suo ruolo di direttore, sul cambiamento dei giovani di oggi, sulle nuove sfide poste da Internet e dai “social media” nonché sull’ “ostico” tema della riforma scolastica.

Dai banchi di suola e di Università, al posto di docente e ora a quello di direttore. Come si trova ad Acquarossa?

Mi trovo molto bene e mi piace il mio lavoro a diretto contatto con i nostri giovani e con un Corpo docenti motivato e dinamico. Ad Acquarossa ci sono attualmente 208 allievi suddivisi in 10 sezioni (tre 1e classi, due 2e, tre 3e e due 4e). Penso che quella di Acquarossa è una bella realtà compatta: una sede unica di Scuola media per tutto il Distretto di Blenio composto ora da tre soli Comuni. Questo favorisce un legame diretto e stretto con le famiglie. Inoltre, rispetto ad altre sedi più popolose come Chiasso o Castione, registriamo pochi nuovi arrivi e poche partenze. Questo ambiente stabile e gli ottimi rapporti che intratteniamo con i Comuni e con gli enti e le società locali, favoriscono il buon andamento generale della sede scolastica. Abbiamo inoltre contatti frequenti e molto buoni con gli Istituti di Scuola elementare e con il loro direttore unico, ciò che anche facilita i rapporti. Per gli allievi, e questa è la cosa più importante, il fatto di studiare in una sede definita “piccola” a livello cantonale (ossia al di sotto dei 250 allievi) rappresenta un punto a favore: il rapporto con i docenti può essere più “ravvicinato” e gli allievi possono essere seguiti meglio.

E gli allievi, come sono cambiati lungo gli anni? Il loro approccio alla scuola e allo studio è decisamente diverso da quello di una quindicina di anni fa solamente...

Ovviamente la rivoluzione digitale ha cambiato, e di molto, la società e quindi anche le persone, le famiglie e i giovani. E il loro approccio alla scuola. Anche la scuola ha dovuto seguire questa rivoluzione e si sta molto impegnando nella formazione e nell'istruzione al corretto utilizzo di Internet e dei dispositivi mobili (telefonini, tablet, ecc). Per i giovani di questa generazione, essere “connessi” è pressoché vitale. Internet è la “loro vita” e – lo notiamo spesso – il fatto di non poter “essere connessi” diventa sovente un dramma e/o un fattore di stress . Nei nostri programmi scolastici prestiamo attenzione a questa realtà, puntando sulla formazione e sulla prevenzione (rischi e pericoli di Internet). Anche in questo caso, il fatto di essere una sede di piccole dimensioni facilita questo compito, perché i contatti con le famiglie sono per così dire più immediati, ravvicinati. In caso di problemi, gli stessi possono essere discussi o sciolti con maggior celerità.

Un secondo aspetto che, nel corso degli anni, è un po' cambiato è il rapporto allievo-docente. Se una volta il "distacco" era molto più marcato, oggi invece una maggior vicinanza con gli studenti, pur sempre nel - dovuto - rispetto reciproco. Io, ad esempio, lascio la porta del mio ufficio sempre aperta. Succede sovente che qualche allievo entri e parli con me, in modo spontaneo. Si tratta sì di una maggior vicinanza, ma ciò non significa che, da parte nostra, non vi sia più autorevolezza. Quest'ultima c'è e rimane. C'è molto meno "distacco formale", al quale preferiamo la ricerca di collaborazione. Non creiamo opposizione con gli allievi, cerchiamo la collaborazione al fine di creare un buon ambiente in classe. Non sempre è facile, non sempre è pienamente possibile. Ma ci sforziamo di farlo.

Arriviamo alla riforma scolastica, tanto discussa...

Va fatto un doveroso passo in dietro. Per la prima volta il nostro Paese ha adottato un accordo intercantonale sull'armonizzazione della Scuola dell'obbligo (noto come Concordato HarmoS) che è entrato in vigore il 1. agosto del 2009 e che è stato preparato dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione. Ai singoli Cantoni sono stati concessi sei anni di tempo (ovvero fino al 2015/2016) per adattare la rispettiva legislazione, le strutture scolastiche e gli obiettivi di formazione al Concordato. Uno dei concetti fondamentali di HarmoS si basa sullo sviluppo delle competenze dei singoli allievi. Una maggior attenzione, insomma, rivolta al singolo allievo. Per il docente, questo implica il fatto di sapersi aprire anche ad altre discipline, saper essere in un certo senso "trasversale". In realtà, da sempre la nostra sede di Acquarossa opera già sensibilmente in questo modo, adottando una "filosofia interdisciplinare", proprio grazie alle sue ridotte dimensioni e alla gestione delle passate direzioni. Quindi per la nostra sede, l'adesione alla susseguente riforma del sistema scolastico ticinese nota come "La Scuola che verrà", promossa dai competenti uffici cantonali in collaborazione con i docenti, è stato quasi un passo normale, spontaneo. Tra le altre cose, la riforma prevede la creazione di "laboratori" solo in alcune materie (ad es matematica, tedesco) lavorando solo con metà classe, ciò che permette di seguire al meglio gli studenti a dipendenza del loro grado di apprendimento. E si tratta solo di una delle novità di questa riforma molto tecnica, i cui contenuti sono già stati illustrati e spiegati a tutti i genitori. In tutti i casi non si tratta assolutamente di "smantellare" la scuola pubblica: semmai dell'esatto contrario! Il fatto che la nostra sede scolastica di valle e il corpo docenti si siano messi in gioco, è stato ed è per noi tutti - compresi gli allievi e le loro famiglie - fonte di discussioni aperte, di riflessioni sul ruolo della scuola e di arricchimento personale e professionale.

Al di là dell'esito della votazione sul referendum (sarà la democrazia a decidere) quali sono i punti negativi attuali della sede di Acquarossa?

Il problema più grande è il calo demografico: quando sono arrivato ad Acquarossa, gli allievi erano 240. Ora sono 32 in meno. Per una sede piccola, 32 in meno sono molti. Credo che la Valle e i Comuni si debbano adoperare per attirare nuove famiglie. Qui si sta bene, si può condurre una vita ancora sana, vicina alla natura beneficiando di tutti i servizi basilari. Un secondo grosso problema è la mancanza di docenti locali, "indigeni", dell'Alto Ticino. Trovare i docenti per le singole materie diventa viepiù difficile. È vero che la professione di docente è diventata meno attrattiva, ma penso che poter insegnare in una sede di Valle è una fortuna e una bella esperienza umana e professionale, proprio per i fattori citati prima. Invito pertanto gli studenti della Valle a farci un pensierino e a... farsi avanti! Poter avere un docente del posto come insegnante è molto interessante e utile per gli allievi, dato che il docente conosce molto bene il territorio e anche le famiglie. È un "atout", un arricchimento in più.

La nostra chiacchierata estiva con il direttore delle Scuole Medie volge al termine. Lo lasciamo intento al suo lavoro e ora – dopo oltre un mese e mezzo dal giorno di questa intervista e considerato che ormai l'anno scolastico è iniziato da quasi tre settimane - auguriamo a tutti: allievi, docenti e famiglie, un positivo anno di scuola. Che sia buona fonte di apprendimenti ed esperienze importanti e significative per la vita di ogni giovane e per il suo futuro.